

Storia e guida all'ascolto della musica

Lezione di mercoledì 2 marzo 2016

Mozart: la libera professione

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

L'opera comica italiana

Le nozze di Figaro

Opera buffa in quattro atti, K 492

Data di composizione, Ottobre 1785 – aprile 1786 (30 anni)

Libretto di Lorenzo da Ponte

<p>Atto IV – Scena XIII <i>Figaro e Susanna</i> FIGARO Tutto è tranquillo e placido; entrò la bella Venere; col vago Marte a prendere nuovo Vulcan del secolo in rete la potrò. SUSANNA Ehi, Figaro, tacete. FIGARO Oh, questa è la Contessa... A tempo qui giungete... Vedrete là voi stessa... il Conte, e la mia sposa... di propria man la cosa toccar io vi farò. SUSANNA Parlate un po' più basso, di qua non muovo il passo, ma vendicar mi vò. FIGARO (Susanna!) Vendicarsi? SUSANNA Sì. FIGARO Come potria farsi? SUSANNA (L'iniquo io vo' sorprendere, poi so quel che farò.) FIGARO (La volpe vuol sorprendermi, e secondarla vò.) Ah se madama il vuole! SUSANNA Su via, manco parole. FIGARO Eccomi a' vostri piedi... ho pieno il cor di foco... Esaminate il loco... pensate al traditor. SUSANNA (Come la man mi pizzica, che smania, che furor!) FIGARO (Come il polmon mi s'altera, che smania, che calor!) SUSANNA E senz'alcun affetto?</p>	<p>FIGARO Supplicavi il dispetto. Non perdiam tempo invano, datemi un po' la mano... SUSANNA (<i>gli dà uno schiaffo</i>) Servitevi, signor. FIGARO Che schiaffo! SUSANNA (<i>ancor uno</i>) Che schiaffo, (<i>lo schiaffeggia a tempo</i>) e questo, e questo, e ancora questo, e questo, e poi quest'altro. FIGARO Non batter così presto. SUSANNA E questo, signor scaltro, e questo, e poi quest'altro ancor. FIGARO O schiaffi graziosissimi, oh, mio felice amor. SUSANNA Impara, impara, oh perfido, a fare il seduttore. Scena XIV <i>I suddetti e poi il Conte</i> FIGARO Pace, pace, mio dolce tesoro, io conobbi la voce che adoro e che impresa ognor serbo nel cor. SUSANNA La mia voce? FIGARO La voce che adoro. SUSANNA e FIGARO Pace, pace, mio dolce tesoro, pace, pace, mio tenero amor. IL CONTE Non la trovo e girai tutto il bosco. SUSANNA e FIGARO Questi è il Conte, alla voce il conosco. IL CONTE (<i>parlando verso la nicchia, dove entrò madama, cui apre egli stesso</i>) Ehi, Susanna.. sei sorda... sei muta?</p>	<p>SUSANNA Bella, bella! Non l'ha conosciuta. FIGARO Chi? SUSANNA Madama! FIGARO Madama? SUSANNA Madama! SUSANNA e FIGARO La commedia, idol mio, terminiamo, consoliamo il bizzarro amator! FIGARO (<i>si mette ai piedi di Susanna</i>) Sì, madama, voi siete il ben mio! IL CONTE La mia sposa! Ah, senz'arme son io. FIGARO Un ristoro al mio cor concedete. SUSANNA Io son qui, faccio quel che volete. IL CONTE Ah, ribaldi. SUSANNA e FIGARO Ah, corriamo, mio bene, e le pene compensi il piacer. (<i>Susanna entra nella nicchia.</i>) Scena XV <i>I suddetti, Antonio, Basilio, servitori con fiaccole accese;</i> <i>poi Susanna, Marcellina, Cherubino, Barbarina; indi la Contessa</i> IL CONTE (<i>arresta Figaro</i>) Gente, gente, all'armi, all'armi! FIGARO Il padrone! IL CONTE Gente, gente, aiuto, aiuto! FIGARO Son perduto! BASILIO ed ANTONIO Cosa avvenne? IL CONTE Il scellerato m'ha tradito, m'ha infamato e con chi state a veder!</p>
--	---	---

<p>BASILIO ed ANTONIO Son stordito, son sbalordito, non mi par che ciò sia ver! FIGARO Son storditi, son sbalorditi, oh che scena, che piacer. IL CONTE <i>(tira pel braccio Cherubino, dopo Barbarina, Marcellina e Susanna)</i> Invan resistete, uscite, madama, il premio or avrete di vostra onestà! Il paggio! ANTONIO Mia figlia! FIGARO Mia madre! BASILIO, ANTONIO e FIGARO Madama! IL CONTE Scoperta è la trama, la perfida è qua.</p>	<p>SUSANNA <i>(s'inginocchia ai piedi del Conte)</i> Perdono! Perdono!!IL CONTE No, no, non sperarlo. FIGARO <i>(s'inginocchia)</i> Perdono! Perdono! IL CONTE No, no, non vo' darlo!. BARTOLO, CHERUBINO, MARCELLINA, BASILIO, ANTONIO, SUSANNA e FIGARO <i>(s'inginocchiano)</i> Perdono! Perdono! IL CONTE No, no, no! LA CONTESSA <i>(esce dall'altra nicchia e vuole inginocchiarsi, il Conte nol permette)</i> Almeno io per loro perdono otterrò.</p>	<p>BASILIO, IL CONTE e ANTONIO (Oh cielo, che veggio! Deliro! Vaneggio! Che creder non so?) IL CONTE Contessa, perdono! LA CONTESSA Più docile io sono, e dico di si. TUTTI Ah, tutti contenti saremo così. Questo giorno di tormenti, di capricci, e di follia, in contenti e in allegria solo amor può terminar. Sposi, amici, al ballo, al gioco, alle mine date foco! Ed al suon di lieta marcia corriam tutti a festeggiar! Fine</p>
--	---	--

Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni

Dramma giocoso in due atti, K 527

Data di composizione, Marzo – ottobre 1787 (31 anni)

Libretto di Lorenzo da Ponte

<p>Atto I – Scena I <i>Giardino - Notte.</i> <i>Leporello, con ferraiolo, passeggia davanti alla casa di Donn'Anna; indi Don Giovanni e Donn'Anna ed in ultimo il Commendatore.</i> <i>(Leporello, entrando dal lato destro con lanterna in mano, s'avanza cauto e circospetto.)</i> LEPORELLO: Notte e giorno faticar, Per chi nulla sa gradir, Piova e vento sopportar, Mangiar male e mal dormir. Voglio far il gentiluomo E non voglio più servir... Oh che caro galantuomo! Vuol star dentro colla bella, Ed io far la sentinella! Voglio far il gentiluomo E non voglio più servir... Ma mi par che venga gente; Non mi voglio far sentir. <i>(Si ritira)</i> <i>(Don Giovanni esce dal palazzo del Commendatore inseguito da Donn'Anna; cerca coprirsi il viso ed è avvolto in un lungo mantello.)</i> DONNA ANNA: <i>(Trattenendo Don Giovanni)</i></p>	<p>Non sperar, se non m'uccidi, Ch'io ti lasci fuggir mai! DON GIOVANNI: <i>(sempre cercando di celarsi)</i> Donna folle! indarno gridi, Chi son io tu non saprai! LEPORELLO: <i>(avanzandosi)</i> Che tumulto! Oh ciel, che gridi! Il padron in nuovi guai. DONNA ANNA: Gente! Servi! Al traditore! DON GIOVANNI: Taci e trema al mio furore! DONNA ANNA: Scellerato! DON GIOVANNI: Sconsigliata! LEPORELLO: Sta a veder che il malandrino Mi farà precipitar! DONNA ANNA: Come furia disperata Ti saprò perseguitar! DON GIOVANNI: Questa furia disperata Mi vuol far precipitar! IL COMMENDATORE: <i>(con spada e lume)</i> Lasciala, indegno! <i>(Donn'Anna, udendo la voce del padre, lascia Don Giovanni ed entra in casa.)</i> Battiti meco!</p>	<p>DON GIOVANNI: Va, non mi degno Di pugnar teco. IL COMMENDATORE: Così pretendi da me fuggir? LEPORELLO: Potessi almeno di qua partir! DON GIOVANNI: Misero, attendi, se vuoi morir! <i>(Si battono. Il Commendatore è mortalmente ferito)</i> IL COMMENDATORE: Ah, soccorso! son tradito! L'assassino m'ha ferito, E dal seno palpitante Sento l'anima partir. DON GIOVANNI: Ah, già cade il sciagurato, Affannoso e agonizzante, Già dal seno palpitante Veggio l'anima partir. LEPORELLO: Qual misfatto! qual eccesso! Entro il sen dallo spavento Palpitar il cor mi sento! Io non so che far, che dir. <i>(Il Commendatore muore.)</i></p>
--	---	---

<p>Atto II - Scena XIX <i>Il Convitato di Pietra e detti</i> LA STATUA: Don Giovanni, a cenar teco M'invitasti e son venuto! DON GIOVANNI: Non l'avrei giammai creduto; Ma farò quel che potrò. Leporello, un'altra cena Fa che subito si porti! LEPORELLO <i>(facendo capolino di sotto alla tavola):</i> Ah padron! Siam tutti morti. DON GIOVANNI <i>(tirandolo fuori):</i> Vanne dico! LA STATUA <i>(a Leporello che è in atto di parlare):</i> Ferma un po'! Non si pasce di cibo mortale chi si pasce di cibo celeste; Altra cure più gravi di queste, Altra brama quaggiù mi guidò! LEPORELLO: (La terzana d'aver mi sembra E le membra fermar più non so.) DON GIOVANNI: (Parla dunque! Che chiedi! Che vuoi?) LA STATUA: Parlo; ascolta! Più tempo non ho! DON GIOVANNI: Parla, parla, ascoltandoti sto. LA STATUA: Tu m'invitasti a cena, Il tuo dover or sai. Rispondimi: verrai tu a cenar meco?</p>	<p>LEPORELLO <i>(da lontano, sempre tremando):</i> Oibò; tempo non ha, scusate. DON GIOVANNI: A torto di viltate Tacciato mai sarò. LA STATUA: Risolvi! DON GIOVANNI: Ho già risolto! LA STATUA: Verrai? LEPORELLO <i>(a Don Giovanni):</i> Dite di no! DON GIOVANNI: Ho fermo il cuore in petto: Non ho timor: verrò! LA STATUA: Dammi la mano in pegno! DON GIOVANNI <i>(porgendogli la mano):</i> Eccola! Ohimé! LA STATUA: Cos'hai? DON GIOVANNI: Che gelo è questo mai? LA STATUA: Pentiti, cangia vita È l'ultimo momento! DON GIOVANNI <i>(vuol sciogliersi, ma invano):</i> No, no, ch'io non mi pento, Vanne lontan da me! LA STATUA: Pentiti, scellerato!</p>	<p>DON GIOVANNI: No, vecchio infatuato! LA STATUA: Pentiti! DON GIOVANNI: No! LA STATUA: Sì! DON GIOVANNI: No! LA STATUA: Ah! tempo più non v'è! <i>(Fuoco da diverse parti, il Commendatore sparisce, e s'apre una voragine.)</i> DON GIOVANNI: Da qual tremore insolito Sento assalir gli spiriti! Dond'escono quei vortici Di foco pien d'orror? CORO di DIAVOLI <i>(di sotterra, con voci cupe):</i> Tuo a tue colpe è poco! Vieni, c'è un mal peggior! DON GIOVANNI: Chi l'anima mi lacera? Chi m'agita le viscere? Che strazio, ohimè, che smania! Che inferno, che terror! LEPORELLO: (Chè ceffo disperato! Chè gesti da dannato! Chè gridi, che lamenti! Come mi fa terror!) <i>(Cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s'impossessano di Don Giovanni e seco lui sprofondano.)</i></p>
---	---	---

I concerti

Concerto per pianoforte e orchestra n. 21 in do maggiore, K 467

Data di composizione, 9 marzo 1785 (29 anni)

2. Andante

Le sinfonie

Sinfonia n. 35 in re maggiore, «Haffner», K 385

Data di composizione, luglio/agosto 1782 (26 anni)

1. Allegro con spirito

Sinfonia n. 38 in re maggiore, «Praga», K 504

Data di composizione, 6 dicembre 1786 (30 anni)

1. Adagio - Allegro

I quartetti per archi

Quartetto per archi n. 14 in sol maggiore, K 387

Data di composizione, 31 dicembre 1782 (26 anni)

4. Molto allegro